

<b>Introduzione</b>	
DI DANIELE ROCCHETTI	5
<b>Prefazione</b>	
DI MASSIMO MAFFIOLETTI	11
<b>Prologo</b>	
TERRA SANTA. SANGUE E BENEDIZIONE	19
<b>1 Nazareth</b>	
PAROLA QUOTIDIANA	25
<b>2 Il Monte Tabor</b>	
E UN OCCHIO ALL'OREB	33
<b>3 Lago di Tiberiade</b>	
PERIFERIA DI SALVEZZA	39
<b>4 Cafarnao</b>	
INFERMITÀ TOCCATA	47
<b>5 Il Giordano</b>	
SOGLIA DI UMILTÀ	57
<b>6 Gerico</b>	
ANTICHITÀ E TENTAZIONE	61
<b>7 Betlemme</b>	
PROLOGO IRRIVERENTE	69
<b>8 Gerusalemme</b>	
FERITA APERTA	75
<b>9 Il Cenacolo</b>	
INTIMITÀ CONDIVISA	87
<b>10 Monte degli Ulivi</b>	
IL GROVIGLIO DELLA LIBERTÀ	91
<b>11 Qumran</b>	
MINIERA DELLE PAROLE	101
<b>12 Yad Vashem</b>	
ONORE DELLA STORIA	111
<b>13 Emmaus</b>	
VIA DEI SOGNI INFRANTI	121
<b>14 Santo Sepolcro</b>	
UNA GIUSTIZIA PIÙ GRANDE	125

GIULIANO ZANCHI

*Benevenuti in Terra Santa.  
Dentro l'umana storia di Gesù*

©2024 Cooperativa Achille Grandi  
ISBN: 978-88-31404-35-8

Progetto grafico: Daniel Agnelli  
Editing: Lara Bortolai

In copertina: *In cammino* di Maurizio Bonfanti  
(dettaglio)

# **Benvenuti in Terra Santa**

*Dentro l'umana storia  
di Gesù*

Con le opere di Maurizio Bonfanti



Prima edizione: febbraio 2024  
Stampa: Tipografia Gamba, Verdello

# Custodire la differenza cristiana

Il nostro mondo è sempre più abitato da donne e uomini di fedi diverse. Una cosa inimmaginabile anche solo quarant'anni fa. Donne e uomini che abitano il pluriverso, culturale e religioso. Lo vediamo sempre più anche nella nostra terra bergamasca: cristiani, e non solo cattolici, di diverse confessioni: valdesi, ortodossi, pentecostali, evangelici. Qua e là alcuni ebrei e, in numero crescente, mussulmani, sikh, ravidassi, buddisti.

Studiosi di sociologia religiosa, soprattutto di area francese, quando analizzano questo mondo plurale parlano di un rischio, che chiamano *religion à la carte*. L'uomo contemporaneo si avvicina cioè al supermarket delle fedi e da ciascun scaffale prende quello che più gli interessa e gli è utile. È la condizione di tante persone che conosciamo: tiepidamente cristiane per la lonta-

na memoria di Gesù, attratte dal buddismo per la meditazione e la ricerca interiore, affascinate dall'induismo per la reincarnazione (non fa pensare che la resurrezione, cuore dell'esperienza cristiana, dica poco o nulla alle giovani generazioni?). Un indistinto che mette tutto sullo stesso piano. In realtà, *tutte le religioni sono importanti. Ma non tutte le religioni sono uguali. Solo custodendo l'identità, necessariamente sempre aperta e dialogica, è possibile l'apertura e il riconoscimento delle differenze.*

Dove sta allora la differenza cristiana? Il libro che avete tra le mani ce lo racconta in modo sapiente e acuto: *la differenza cristiana sta nella vicenda di Gesù.* È la concreta, umanissima storia di Gesù di Nazareth che racconta Dio. Che si è fatto carne, è nato da donna, ha abitato una terra, la Palestina, ha attraversato un tempo. La narrazione che Gesù fa ci dice chi è Dio, ci aiuta nel compito, mai terminato, di liberarlo da tutte le immagini - spesso distorte - che noi proiettiamo su di lui e ci offre l'unica perla preziosa che i cristiani hanno da offrire alla città di tutti: l'umanità del Vangelo.

Grazie a don Giuliano Zanchi per il testo, a don Massimo Maffioletti per l'introduzione e per l'oc-

casione del peregrinare insieme sui luoghi della vicenda cristiana e a Maurizio Bonfanti per le splendide opere che accompagnano queste pagine.

**DANIELE ROCCHETTI**

Presidente ACLI Bergamo APS



*In cammino*  
cm 49 x 58  
Tecnica mista  
su carta intelata

# Narrare l'umanità di Gesù

Decidere di fare un pellegrinaggio in Terra Santa significa soprattutto accettare una sfida: frantumare molti dei *cliché* religiosi attorno alla vicenda umana di un giovane ebreo che ha segnato quella terra soltanto per poco più di trent'anni. Si parte con uno strano paradosso: macinare tremila chilometri per vedere una tomba vuota. *Non est hic* è il *refrain* impresso nelle pietre. Di lui, di Gesù di Nazareth, non c'è traccia. Se si pretende di inseguire le orme del Figlio di Dio si potrebbe tornare a casa abbastanza delusi. Laggiù è tutta una supposizione, un "si dice", un "potrebbe essere"... nulla di certo. Potremmo persino uscire perplessi dai presunti luoghi santi della nascita del Bambino di Betlemme, della crocifissione o dal Santo Sepolcro e rincasare con l'amaro retrogusto di aver visitato una terra dove le tre grandi religioni monoteistiche più che litigare non fan-

no. Non proprio uno spettacolo edificante. Occorre perciò scendere in Terra Santa un po' attrezzati, smontare molti luoghi comuni (religiosi e non), uscire dalle *comfort zone* ecclesiali, dimenticare i panni di un certo afflato devozionale, accettare di (farsi) ribaltare prospettive e schemi, assumere la complessità di popoli fratelli che non si sopportano più. Se si vuol capire la logica di questo libretto che guiderà le riflessioni nella terra di Gesù facendo emergere molti interrogativi e se si vuol fare i conti con l'inaudito e inedito religioso apparso duemila anni fa, l'assunto di don Giuliano potrebbe aiutare: "La buona notizia è che per fortuna Dio non è come pensiamo noi". È molto di più di un titolo ad effetto. Le meditazioni che ascolterete o leggerete laggiù chiedono una postura non semplicemente turistica, ma da ricercatori (ricomincianti?): si tratta di fare i conti con l'umanità di Gesù che non è un'ininfluente "preambolo" o una banale "prefazione" alla divinità del Figlio di Dio. L'umano di Gesù rivela pienamente tutto di Dio perché "Dio si riconosce in Gesù". Le riflessioni che l'autore ha apparecchiato compongono quasi una sorta di "cristologia in itinere" per credenti e non, per i non addetti ai lavori e – perché no? – per i curiosi, dando corpo anche a un'altra irrinunciabile

convizione: "l'anomalia religiosa di Gesù" ha capovolto l'idea religiosa di e su Dio degli uomini religiosi del suo tempo, "a dispetto di tutte le rappresentazioni umane".

Il teologo gesuita francese Joseph Moingt affermava che "ciò che Gesù ha di eccezionale non è di ordine religioso, ma umano". Ecco, il libretto di don Giuliano riconsegna la bellezza di questo umanesimo evangelico: "anche Dio ha fatto l'uomo" e l'ha fatto come l'ha fatto Gesù. Il pregio di queste corpose meditazioni sta nell'invitare il pellegrino a sostare sull'umano di Gesù, cercando un poco alla volta di scoprire e appassionarsi allo stile del "passatore" di Galilea come se fosse lo stile stesso di Dio. In quella precisa umanità le persone hanno creduto davvero di vedere qualcuno che certamente abitava dalle parti di Dio e rispondeva alle proprie attese. È andata proprio così: "in Lui vive tutto Dio e tutto un uomo".

Le intuizioni del libretto restituiscono freschezza alla narrazione a volte estenuata e così poco evangelica che capita di ascoltare anche nei nostri contesti parrocchiali. Chiedono di assumere la questione dell'umanità di Gesù come *conditio sine qua non* per credere. Accompagnati dal piacevole (a volte spiazzante?) racconto di don Giuliano attraversiamo Nazareth, Cafarnao, Bet-

lemme, Gerusalemme, assaporando la verità di quel mistero umano-divino in cui crediamo. L'umanità, nella quale il divino ha deciso di riconoscersi una volta per tutte, si può ravvisare – per esempio – nella maniera così unica che il “profeta dell'incondizionata affidabilità di Dio” ha di “toccare” il male senza mai sottrarsi alle ferite dei “disgraziati” e dei “maledetti da Dio” restituendo semmai quel briciolo di speranza necessario per benedire la vita e onorarla come dono; nell'ostinazione a voler assicurare la giustizia come “passione per l'integrità degli esseri umani”, a ridire le grandi parole della Legge, liberandole dalle mille contraddizioni e mettendo in chiaro “cosa detta legge agli occhi di Dio” (cura il fragile, ospita lo straniero); perfino nella postura con cui dorme su una barca opponendo la fede all'incredulità e invitando a uscire dai sepolcri della paura; nel modo in cui resiste alle perfide *avances* del Grande Seduttore (o Insinuatore, Pubblicista, Approfitatore) che prova a innescare il dubbio nella relazione unica e intima con il Padre; nel parlarci di Dio come misericordia. Ma è soprattutto nel morire che Gesù rivela la pienezza della sua umanità lasciandoci sperare “una giustizia più grande” come riscatto dal “mistero di iniquità” che tiene in scacco la fiducia dell'uomo e la

bontà della creazione e mettendoci tutta la sua vita pur di non chiederla a nessun altro: “Dio fa così. Muore lui piuttosto che rivalersi su di te” e “vedi Gesù morire e dici: ‘Ecco, Dio è questo!’”.

Riprovare a narrare il senso dell'umanità di Gesù è oggi il compito urgente: al rifiorire e moltiplicarsi del sacro in mille forme non s'accompagna necessariamente l'incontro con l'uomo di Nazareth. Viaggiare in Terra Santa forse “obbligherà” a riconciliarsi con una visione altra di Gesù Cristo, figlio di Dio, e fare un'autentica esperienza dell'umanità di Gesù con la quale ciascuno potrebbe coniugare la propria.

**MASSIMO MAFFIOLETTI**

Parroco di Longuelo



*In cammino*

cm 31 x 20, 31 x 14, 3 x 12,30

Tecnica mista su carta intelata